On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 32 Domenica 24 settembre 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Papa «rifonda» l'Istituto Giovanni Paolo II Un «Motu proprio» amplia il campo di interesse

Con una lettera apostolica in forma di Motu proprio, pubblicata martedì, Papa Francesco stabilisce il nuovo assetto giuridico dell'Istituto Giovanni Paolo II, «affinché la lungimirante intuizione di san Giovanni Paolo II, che ha fortemente voluto questa istituzione accademica, oggi possa essere ancora meglio riconosciuta e apprezzata nella sua fecondità e attualità».

"Summa familiae cura" è il titolo della lettera con la quale Francesco istituisce il "Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia" che, legato alla Pontificia Università Lateranense, succede – sostituendolo – al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, attualmente guidato dal preside Pierangelo Sequeri e che ha come gran cancelliere l'arcivescovo Vincenzo Paglia. Sulla scorta della *Amoris laetitia*, Francesco osserva che «il cambiamento antropologico–culturale, che influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato, non consente di limitarci a pratiche della pastorale e della missione che riflettono forme e modelli del passato». È necessario, prosegue, essere «interpreti consapevoli e appassionati della sapienza della fede in un contesto nel quale gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali, nella loro vita affettiva e familiare».

Papa Francesco

Fermo restando il «limpido proposito di rimanere fedeli all'insegnamento di Cristo», l'invito del Papa è a «guardare, con intelletto d'amore e con saggio realismo, alla realtà della famiglia, oggi, in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre». Di qui la decisione di istituire un Istituto Teologico per le scienze del matrimonio e della famiglia, «ampliandone il campo di interesse, sia in ordine alle nuove dimensioni del compito pastorale e della missione ecclesiale, sia in riferimento agli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica in un campo così fondamentale per la cultura della vita».

Le indicazioni del vicario a conclusione del Convegno diocesano. «Il Vangelo nel cuore di ogni cammino». L'invito alla riflessione sulle «malattie spirituali»

De Donatis: andare incontro al grido che sale dai giovani

di Angelo Zema

Accanto ai giovani di Roma, in concreto, ripensando il modo di essere Chiesa. Tornando «alle sorgenti della Parola» e lasciandosi provocare «dalla carne degli uomini che è chiamata a servire». Con due sole vere priorità, porre «il Vangelo al cuore di ogni cammino cristiano» e riflettere sulle proprie "malattie spirituali". Sono le indicazioni del vicario di Roma, Angelo De Donatis, nell'incontro con sacerdoti e diaconi permanenti che lunedì mattina ha avviato la giornata conclusiva del Convegno diocesano (in serata l'incontro con gli operatori pastorali) dedicato all'accompagnamento dei genitori nell'educazione degli adolescenti. Tracce di cammino, come lui stesso le definisce, per il nuovo anno pastorale, con un'immagine al centro. Quella di Eutico, il ragazzo citato negli Atti degli Apostoli, «preso da un sonno profondo» mentre Paolo parlava, «simbolo dei giovani della nostra città». Tradotto nell'orizzonte della pastorale: «La componente giovanile delle nostre comunità – osserva il vicario – si è lentamente spostata alla finestra e si è addormentata. Forse abbiamo parlato troppo di cose che poco avevano a che fare con la vita, ci è mancata l'empatia». Giovani spesso soli, smarriti, molti dei quali a rischio. «È spaventosa la situazione di devianza che vivono molti adolescenti – sottolinea De Donatis –, talvolta nell'assordante silenzio degli adulti e delle istituzioni, anche le nostre. Figli allo sbando, figli di nessuno». Eppure, assicura, «nel cuore di ognuno dei ragazzi di questa città c'è un desiderio profondo di Dio», espresso «in mille maniere diverse: voglia di raccontarsi, di sperimentare, di provare "la vertigine"; bisogno profondo di stare con gli altri, di superare l'isolamento, di trovare accoglienza e punti di riferimento tra gli adulti; rifiuto dei formalismi, delle relazioni non autentiche, degli spazi rigidi e non vitali». E «una nostalgia di Dio – afferma il presule – trapela persino in molti di coloro che dicono di non credere in nessun tipo di religione o di filosofia (quasi la metà dei nostri ragazzi)», «una presa di distanza da un certo modo di vivere la vita cristiana appreso nelle stanze del catechismo parrocchiale e che ora, a questi adolescenti, non dice più niente perché non c'entra quasi nulla con quello che vivono». La riflessione del vicario torna spesso sull'immagine di Eutico e sulla reazione di Paolo, che si gettò su di lui e lo abbracciò. «Il gesto di Paolo è esattamente quello che noi, comunità cristiana, siamo chiamati ad attualizzare: lasciare tutte le altre occupazioni, buttarci addosso a lui per abbracciarlo e ridonargli la vita dello Spirito». Sforzo rivolto verso i ragazzi ma anche verso i genitori, per i quali De Donatis propone di indicare l'approccio di «come essere padri e madri nella Scrittura e nella spiritualità cristiana». In ogni caso, sottolinea, «la priorità non va data alle "cose da fare". Ciò che è più importante è maturare atteggiamenti nuovi e far partire dei processi». Impegnandosi a guarire dalle "malattie spirituali" di cui ha parlato Francesco. Da qui l'indicazione concreta del vicario per il prossimo anno pastorale: ogni comunità parrocchiale, ogni realtà ecclesiale, rifletta con franchezza su quale sia la *sua* malattia spirituale». De Donatis si sofferma su tre "malattie". Innanzitutto lo stile nel vivere il proprio impegno. «La comunità non si costruisce sull'efficienza della sua macchina organizzativa, non si appiattisce su logiche mondane di vario tipo. Questa non è la Chiesa di Gesù». Per dirla con Francesco, «basta pelagianesimi!». In secondo luogo, la riscoperta del "piacere di essere popolo", senza individualismi e affermazioni identitarie giocate "contro qualcuno"». E il vicario ricorda a questo proposito il simbolo del suo ministero episcopale, il melograno, «servizio alla comunione ecclesiale». Infine, la messa in guardia dal «pessimismo sterile» che diventa «una forma di ateismo pratico». Nella relazione di De Donatis – con l'invito ad «ascoltare il grido che sale dalle esistenze dei giovani» – anche alcune proposte raccolte attraverso la riflessione dei laboratori e altri contributi, sempre «con l'intento di avviare processi». A cominciare da quella, per niente scontata, di «incontrare» i giovani. «Non parliamo *di* loro, ma *con* loro. Allora ne riconosceremmo il volto bellissimo e fragile, spesso fragilissimo, perché deturpato in mille modi dalla solitudine, dalle dipendenze, dall'arroganza e dalla violenza di chi usa e abusa di loro». Da qui la necessità di rilanciare «una pastorale coraggiosa della presenza nel territorio e del dialogo», e il vicario indica alcune esperienze già in atto e altre in cantiere. «Serve un processo permanente di incontro e di ascolto» che coinvolga «tutta la comunità cristiana». Gli adolescenti, afferma il presule, «si trovano bene se vivono una trama di relazioni che li faccia sentire a casa; liberi, ma a casa». La conclusione della mattinata è all'insegna delle testimonianze e della preghiera. Due adolescenti, un catechista, un sacerdote offrono la propria esperienza prima che il vicario De Donatis, leggendo integralmente il testo, consegni idealmente a tutta la diocesi la "Preghiera degli educatori e dei genitori per i figli" (*il testo integrale qui sotto*). Una preghiera che sarà affidata a tutti gli educatori e i genitori per un rinnovato impegno accanto ai giovani. (Il testo della relazione si può leggere su www.romasette.it)

La giornata di chiusura del Convegno diocesano (foto Gennari)

La «Preghiera di educatori e genitori per i figli»

Il testo integrale dell'orazione letta dal presule, che sarà consegnata durante l'anno in diocesi a coloro che sono impegnati nell'educazione

Pubblichiamo la "Preghiera degli educatori e dei genitori per i figli" letta dal vicario. Sarà consegnata nel corso dell'anno a educatori e genitori.

O Padre, ci rivolgiamo a Te all'inizio di questo anno nel quale la nostra comunità desidera dedicarsi in maniera rinnovata a servizio della crescita dei ragazzi e dei giovani. Siamo consapevoli che il futuro passerà dal modo con cui saremo riusciti a rendere sensibili, forti, libere le coscienze di coloro che oggi sono giovani. Sappiamo che non possiamo lasciare a se stesse le nuove generazioni; né che possiamo lasciare genitori, educatori e insegnanti soli a portare la responsabilità di dare un senso e un orientamento alla loro vita. Vogliamo tutti insieme, come comunità, assumerci il compito di dare ai ragazzi e ai giovani ragioni di vita e di speranza; vogliamo con loro credere nel futuro. Vorremmo riuscire a fare loro toccare con mano, nelle nostre esistenze, che la vita vale la pena di essere vissuta e che, alla luce del Vangelo e sulla traccia del tuo Figlio Gesù, essa acquista una vastità di orizzonti, una pienezza e un'intensità che va al di là di ogni possibile desiderio. Siamo coscienti di aver contribuito a preparare per loro una società che ama più le cose che le persone, che esclude i deboli, che non si indigna per l'ingiustizia e non sa più piangere per il dolore dell'altro. Tu sai, Padre, che anche gli adulti sono spesso sopraffatti dalla stanchezza, spenti dalla disillusione, e che la vita appare loro talvolta più un peso che una benedizione. Sappiamo quante volte non abbiamo saputo orientare i desideri dei più giovani, non abbiamo saputo trovare le parole giuste per comunicare loro la bellezza della vita e della fede; quante volte non siamo riusciti a riconoscere e ad accogliere le loro spinte al bene o non abbiamo saputo rispettare e decifrare i loro silenzi. Come discepoli del tuo Figlio, non abbiamo saputo far vedere tutta la bellezza di una vita vissuta secondo il Vangelo. Padre, mentre ti chiediamo di avere misericordia per le nostre povertà, invochiamo con ancora più forza il dono del tuo santo Spirito, senza il quale nulla ci è possibile. Sostenuti da te, sentiamo di poterti presentare il nostro rinnovato impegno. Desideriamo impegnarci in modo nuovo per l'educazione delle nuove generazioni.
Ci impegniamo a sentire tutti i nostri ragazzi e giovani come figli nostri, e ad ascoltarli nel loro bisogno di vita, di amore, di pienezza, di gioia.
Ci impegniamo a fare loro vedere con la nostra vita di ogni giorno quanto sia bella, buona e gioiosa un'esistenza che si svolge sotto il tuo sguardo di Padre e che attinge al Vangelo di Gesù. Ci impegniamo ad avere uno sguardo di predilezione per i ragazzi più fragili, quelli che sono stati troppo poco amati e che rischiano di non credere più in nulla. Ci impegniamo a far sì che le ragazze e le giovani siano rispettate per la loro dignità ed educate a custodire per tutti quella riserva di tenerezza di cui ha grande bisogno la società. Ci impegniamo a sostenere le famiglie, a diventare ogni giorno alleati dei genitori in quel compito educativo che sentiamo anche nostro. Ci impegniamo a non pretendere dai giovani che siano migliori di noi, ma insieme con loro vogliamo dar vita ad un mondo pienamente umano. Ci impegniamo a far loro posto nella nostra comunità e nella società, consapevoli che la giovinezza della Chiesa ha bisogno della loro presenza, del loro pensiero, del loro cuore, della loro novità. Ti presentiamo, Padre, la nostra preghiera per l'intercessione di Maria, Madre di Gesù e Madre di ogni donna e uomo. Lei, che conosce la bellezza e la fatica di accompagnare verso la vita il giovane Gesù, sostenga il nostro cammino. Amen

Monsignor De Donatis (foto Gennari)

Editoriale

La famiglia diventi priorità del Paese

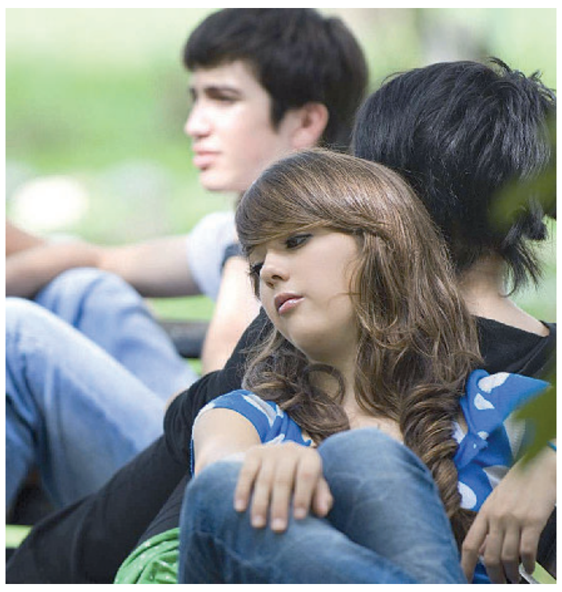
di Gianluigi De Palo *

Quando sono diventato presidente del Forum delle associazioni familiari, il mio predecessore mi disse una cosa: la Conferenza nazionale della famiglia non viene convocata da ben sette anni. Così, adesso, dopo tanto lavoro e tanto "pressing" sulle istituzioni, i prossimi 28 e 29 settembre ci ritroveremo a Roma per la terza Conferenza nazionale della famiglia. Cosa ci aspettiamo allora da questa Conferenza? Sono quasi vent'anni che presto il mio servizio per la famiglia in Italia. Prima con le Acli, poi come presidente del Forum Lazio e come assessore alla famiglia e alla scuola di Roma, oggi come presidente nazionale. In questo lungo periodo ho sentito fare le tantissime analisi relative alle difficoltà delle famiglie italiane. Abbiamo sezionato, studiato e sviscerato i problemi e le cause del calo dei matrimoni, dell'aumento delle separazioni, del crollo demografico. A livello teorico, diciamocelo, siamo preparatissimi. Anche l'Istat, ormai, fa uscire i suoi bollettini di guerra con più frequenza rispetto al passato ottenendo solamente il commento allarmato di rito dal politico di turno. Ecco, come prima cosa io mi aspetto finalmente un po' di sintesi. Le analisi le conosciamo. Sono anni che non facciamo altro. Questo è il tempo delle decisioni politiche, del fare fronte comune contro un nemico che, ancora non ce ne rendiamo conto, sta distruggendo il Paese.

Per questo auspico che si evitino le polemiche strumentali. Che non la si butti sull'ideologia, che si vada oltre lo schema delle contrapposizioni inutili e sterili perché, oggi, sarebbe fornire un alibi a chi non vuole fare niente per trovare soluzioni concrete. Litigare significa non voler dare risposte a Francesco e Rita così come alle centinaia di giovani che mi hanno scritto e che mi scrivono ogni giorno, che vorrebbero sposarsi e fare un figlio, ma che non hanno una casa e un lavoro fisso e sono angosciati perché non riescono a realizzare i loro sogni familiari. Noi proveremo ad essere, quindi, concreti. Non a caso abbiamo insistito per convocare la Conferenza prima della Legge di stabilità. Siamo convinti che sia più importante una Conferenza organizzata peggio, ma capace di dare un segnale alla Legge di stabilità, piuttosto che un happening perfetto, ma irrilevante politicamente. Porteremo come sempre avanti il "Fattore famiglia" che, mai come oggi, sembra essere una soluzione reale ai problemi del Paese. Il successo, o meno, della Conferenza sarà determinato dalla nostra capacità di porre il tema "famiglia" al centro del dibattito del Paese. Che se ne parli, e che prendano una posizione il premier Paolo Gentiloni, i ministri della Repubblica, i parlamentari, i media e gli attori sociali del Paese sarà già un successo, visto il silenzio degli ultimi sette anni. Aspettiamo, poi, la Legge di stabilità per vedere se – come detto – un primo segnale sarà già visibile in questo scorcio di anno. Tuttavia quello che ci preme è fare in modo che il prossimo Governo – vinca chi vinca – metta tra le sue assolute priorità le sollecitazioni che arriveranno da questa terza Conferenza nazionale della famiglia. Se nei prossimi due/tre anni non ci sarà nulla di tutto questo, allora avremo tutti fallito.

** Presidente Forum ass. familiari*

Devianza, progetti per «abitare» i luoghi giovanili



«È spaventosa la situazione di devianza che vivono molti adolescenti, talvolta nell'assordante silenzio degli adulti e delle istituzioni, anche le nostre. Figli allo sbando, figli di nessuno». Il vicario De Donatis lo ha detto lunedì, ai sacerdoti e agli operatori pastorali riuniti a San Giovanni in Laterano, per la conclusione del Convegno diocesano dedicato proprio ai ragazzi. E ha poi ricordato il lavoro portato avanti da don Giovanni Carpentieri e dall'associazione FuoriDellaPorta onlus, che da anni operano nell'ambito del disagio giovanile e propongono corsi di formazione per affrontare le situazioni più difficili. Percorsi formativi diversi, pensati a seconda degli interlocutori a cui ci si rivolge: che siano sacerdoti, animatori di gruppi giovanili, insegnanti, famiglie. Il primo a prendere il via, in questo anno pastorale appena iniziato, è "DuePassInsieme", «un progetto di promozione umana e di primissima evangelizzazione – lo definisce don Carpentieri – che vuole superare i consueti confini dell'azione pastorale e rendere abituale questa "uscita" come normali sono tante iniziative parrocchiali». Si tratta di una serie di incontri per imparare, quindi, ad "abitare" gli ambienti giovanili: quelli per preti, diaconi, religiosi e suore inizieranno venerdì 29 nella sala terzo piano del Vicariato (i successivi il 6 e il 13 ottobre); quelli per i giovani di parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali partiranno invece il 7 ottobre in via Bobbio 1 (linea Metro A, fermata Re di Roma). Per gli insegnanti, invece, ecco il seminario "Tuttinclasse", in programma lunedì 9 e lunedì 16 ottobre sempre nella sede di via Bobbio, nel quale saranno offerti strumenti di lavoro e simulazioni di gruppo da mettere in campo con i propri alunni, direttamente in classe. «I ragazzi necessitano di una continua vicinanza – sottolinea don Giovanni – e spesso i professori possono fare la differenza nei loro confronti e poter avviare quell'iniziale volano capace di invertire processi di marginalità e assai spesso di devianza che all'inizio sono quasi sempre invisibili». Per informazioni e iscrizioni: tel.338.1863803, dongiovannicarpentieri@gmail.com

Giulia Rocchi

L'assemblea dell'Usmi venerdì 29 a San Giovanni

Sarà la basilica di San Giovanni in Laterano a ospitare venerdì 29 settembre dalle 15 l'assemblea diocesana dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) sul tema "Insieme per la missione" in apertura dell'anno pastorale. Interverrà l'arcivescovo José Rodriguez Carballo, francescano dei frati minori, segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. «Anche quest'anno – spiega la delegtaa diocesana, suor Gabriella Guarnieri – l'assemblea è rivolta alle superiore e a tutte le sorelle della comunità. Continuiamo il cammino sulla via dell'intercongregazionalità, fiduciose che poco alla volta la "stella" si farà più precisa e ci indicherà anche modi concreti di realizzazione che possano rispondere agli appelli della storia, superando i timori di aprirci alla novità». Prevista anche la presenza del vicario di Roma, Angelo De Donatis, e del nuovo vicario episcopale per la vita consacrata, don Antonio Panfili.

L'Ufficio catechistico rilancia l'impegno con molte iniziative Tra queste, l'incontro su "Una Bibbia da amare" e la scuola biblica con Bruna Costacurta e padre Innocenzo Gargano A ottobre il pellegrinaggio con neocresimati e cresimandi

Aiutare gli educatori partendo dalla Parola

DI CHRISTIAN GIORGIO

Essere all'altezza delle aspettative che genitori e ragazzi hanno nei confronti della Chiesa di Roma. Essere in grado di rispondere alle grandi domande dei più piccoli e accompagnare la loro formazione con una proposta credibile e matura. «Il vicario De Donatis, al termine del Convegno diocesano, ha detto che l'evangelizzazione dei giovani non richiede "fuochi d'artificio pastorali", "offerte formative sofisticate" – ricorda monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano –; sarebbero solo strumenti vuoti se a questi non venisse affiancata un'esperienza di vita forte, in grado di raccontare come Gesù sia in grado di cambiare la nostra vita per sempre». L'Ufficio catechistico «vuole dare una mano in questa prospettiva, cerando di aiutare i catechisti nel cammino, bello e profondo, di accompagnamento e vicinanza alle famiglie e ai ragazzi di Roma». Lonardo indica la grande attenzione che l'Ufficio sta avendo nei confronti dei formatori più giovani. Il 25 novembre, dalle 10 alle 13, al Pontificio Seminario Romano Maggiore, ci sarà uno stage sul mondo virtuale e quello reale: «Ci chiederemo in che modo il catechista può sfruttare le opportunità del "digitale" senza dimenticare di proporre una esperienza reale di vita e di cammino». Sempre con i catechisti fino ai 30 anni ci sarà un secondo incontro, in estate, con uno stage di formazione residenziale al monastero di Montefiolo (dal 20 al 22 luglio). Per i catechisti di pastorale battesimale, in ogni settore della diocesi sarà organizzato, in accordo con i vescovi ausiliari, un incontro di formazione per l'accompagnamento delle giovani famiglie. In questa occasione sarà presentato il sussidio "Riscopriamo la bellezza del Battesimo". «Su questo fronte vorrei ringraziare suor Pina Ester de Prisco per la sua preziosa collaborazione. Come un grande ringraziamento va alla signora Maria D'Amico che lascia il nostro Ufficio perché chiamata a prestare servizio nella segreteria generale del Vicariato». Saranno invece i neo cresimati e i cresimandi i protagonisti del pellegrinaggio notturno di venerdì 13 ottobre. Si tratta di un appuntamento sempre più apprezzato negli anni (siamo alla quarta edizione). Più di mille i ragazzi delle medie e delle superiori che vi partecipano. Quest'anno «partiremo alle 18.30 dalla Chiesa Nuova, Santa Maria in Navicella, dove riposa il corpo di san Filippo Neri, per poi passare davanti a San Pietro, Santo Spirito in Sassia dove il "santo della gioia" faceva fare ai suoi ragazzi esperienza di servizio ai malati, per giungere infine, camminando sugli argini del Tevere, fino a San Bartolomeo all'Isola. Cammineremo insieme riflettendo e pregando, facendo un'esperienza vera di condivisione». E ancora: ripartire dalla Parola, come dalle indicazioni scaturite dal Convegno diocesano. Su questa linea, sono due le proposte dell'Ufficio catechistico: l'incontro su "Una Bibbia da amare", dedicato a brani in cui si parla di adolescenti e genitori (Santa Maria in Portico in Campitelli – 17 marzo); e la scuola biblica "Casa della Parola". A partire da novembre ci saranno due corsi con lezioni settimanali biblico–patristiche guidate da Bruna Costacurta e padre Innocenzo Gargano. «I catechisti amano molto i nostri itinerari di storia della Chiesa di Roma – aggiunge monsignor Lonardo –. Approfondiremo le figure evangeliche in dialogo con Gesù. Il cristianesimo del primo secolo e la sua novità, tra giudaismo e paganesimo. Parleremo "in romanesco" come ci suggerisce il Papa». Il primo appuntamento sarà sabato 14 ottobre (alle 9.45) al Collegio Sant'Isidoro. Infine una citazione va ai sussidi per la catechesi. «Abbiamo terminato quest'anno il sussidio sulle "Domande grandi dei bambini" pensato proprio per la famiglia (il secondo e il terzo volume saranno presentati domani alle 19 al Seminario Maggiore, *ndr*). Già molte parrocchie ci hanno chiesto di adottarlo. Non è un catechismo ufficiale della diocesi – tiene a precisare il sacerdote – né dell'Ufficio catechistico ma è, comunque, uno strumento prezioso per chi vorrà servirsene».

Tra le proposte, gli stage di formazione e itinerari sulla storia della Chiesa di Roma. Mons. Lonardo: «Approfondiremo le figure evangeliche in dialogo con Gesù»

Il vescovo Leuzzi (foto Gennari)

Pastorale sanitaria, l'apertura: nuovo incaricato don Altieri

DI ROBERTA PUMPO

Prendersi cura dell'ammalato e della sua famiglia, mettere al centro la persona, la sua dignità e non la malattia, spesso causa di divisioni familiari, è il gravoso compito cui è quotidianamente chiamato chi opera in una struttura sanitaria. Diventa quindi fondamentale rilanciare la Consulta diocesana della pastorale sanitaria creando una vera aggregazione tra tutte le realtà coinvolte. Questo l'argomento principale del convegno di sabato 16 settembre al Seminario Maggiore per la presentazione del programma del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. "Curare sempre, guarire se è possibile. Credo, aiutami nella mia incredulità" il tema dell'incontro che ha visto insieme le diverse realtà ecclesiali impegnate nella pastorale, cioè operatori sanitari, cappellani, religiose, associazioni e laici.
Una delle proposte avanzate per mettere al centro la cura della persona è stata quella di una pastorale integrata, una sorta di gemellaggio tra parrocchie ed ospedali. L'idea è quella di creare una rete internet attraverso la quale i cappellani vengano informati sul ricovero di parrocchiani e viceversa, per poter sempre essere vicini ai malati e alle famiglie e «avere un campo di azione concreto e condiviso», si legge nella proposta.
Il convegno è stato aperto da monsignor Andrea Manto, che dopo cinque anni lascia il suo incarico di direttore del Centro diocesano per ricoprire il ruolo di responsabile della pastorale della famiglia a Roma. Gli succede don Fernando Altieri, 56 anni, di origine tarantina, degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore, cappellano al San Giovanni. Durante gli anni trascorsi nel settore sanitario, prima da studente di Medicina e poi con l'opera pastorale, Manto ha acquisito la consapevolezza che «il luogo della malattia e della sofferenza è un luogo privilegiato per l'annuncio del Vangelo. Dove c'è la croce si rivela il più grande mistero di amore». È qui che bisogna riscoprire «la capacità di dare testimonianza». Manto ha quindi evidenziato che tra la pastorale sanitaria e quella della famiglia esiste una stretta connessione perché chi lavora o svolge volontariato in un ospedale deve «vivere il proprio servizio in "formato famiglia" per promuoverla. Questo è un ambito nel quale la pastorale può fare tanto perché dietro ogni malato e ogni operatore sanitario c'è una famiglia».
Il nuovo anno pastorale rappresenta quindi «l'occasione per superare la nostra incredulità e testimoniarla attraverso un impegno di servizio accanto al fratello che soffre», ha detto monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma e incaricato per la pastorale sanitaria. Un servizio che deve essere svolto in silenzio perché «la carità va praticata senza farsi pubblicità, per evangelizzare non è necessario il consenso». Una vicinanza che può portare anche «l'umanizzazione della medicina se la malattia è vissuta e condivisa come esperienza di cura e guarigione». Il calendario è fitto di appuntamenti, tra cui corsi di formazione per cappellani, religiose e operatori sanitari.

La chiesa di San Giovanni Leonardi

A frequentarlo, fra i 200 e i 300 bambini al giorno. Un prezioso ruolo di aggregazione sociale della parrocchia a Torre Maura

San Giovanni Leonardi, il fiore all'occhiello è l'oratorio

DI ANTONELLA PILIA

L'oratorio, così come la catechesi dei più piccoli, è la cifra distintiva della parrocchia di San Giovanni Leonardi a Torre Maura. In mezzo a questa comunità, stamattina, l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis si è recato per presiedere la Messa e incontrare i parrocchiani. L'occasione è la festa del santo patrono, che ricorre il 9 ottobre, i cui festeggiamenti sono stati anticipati alla settimana appena conclusa. La parrocchia è affidata, sin dalla sua nascita, all'ordine dei Chierici regolari della Madre di Dio, fondato dallo stesso san Giovanni Leonardi a Lucca, subito dopo il Concilio di Trento, per mettere in pratica la riforma. Il santo, proclamato patrono dei farmacisti da Benedetto XVI, è co–fondatore di Propaganda Fide ed è contemporaneo di san Filippo Neri. Tanto che «con gli oratoriani scherziamo su chi dei due abbia per primo pensato di dar vita all'oratorio», racconta con il sorriso padre Cesar Gonzales. Di origine cilena, il sacerdote è dal primo settembre alla guida della comunità dopo sei anni di servizio come viceparroco. In linea con il carisma del suo fondatore, padre Cesar è specializzato in catechetica. «Il Catechismo scritto da san Giovanni Leonardi è stato utilizzato fino al Novecento nella diocesi di Lucca come strumento di evangelizzazione», spiega il parroco, che sottolinea come il fondatore del suo ordine «si occupava dei più piccoli nella sua diocesi». Da qui la grande sensibilità nei confronti dei bambini, condensata nell'esperienza dell'oratorio. «Lo frequentano tra i 200 e i 300 bambini al giorno – spiega Gonzales –. La domenica, poi, diamo la possibilità di creare momenti di gioco anche ai bambini che non hanno i mezzi per svolgere attività ludiche. Dalle 10.15 fino alle 12.30 si può giocare a calcio, basket, pallavolo o tiro con l'arco all'interno dell'oratorio». La parrocchia svolge un prezioso ruolo di aggregazione sociale nel quartiere, nato senza criteri precisi e senza aree verdi né parchi. «Torre Maura è un quartiere popolare – sottolinea padre Cesar – nato circa 70 anni fa nell'allora periferia, ma che oggi il Raccordo ha collegato agevolmente con il centro». Un quartiere dormitorio, che accoglie tanti emigranti provenienti da altre regioni, e multietnico, in cui vivono cinesi, indiani, africani. In questo contesto «puntiamo sulla formazione di famiglie e giovani come una opportunità», sottolinea il parroco. Non mancano i movimenti e le comunità. A San Giovanni Leonardi si riuniscono il Cammino neocatecumenale, il Rinnovamento nello Spirito e i focolarini. La catechesi è rivolta ai più piccoli e agli anziani, questi ultimi destinatari di un importante progetto. «Accogliamo il camper dedicato all'ascolto, la prevenzione e l'assistenza degli anziani in difficoltà, voluto da Papa Francesco attraverso il progetto "Nontiscordardimé" (gestito dalla cooperativa Osa), che ogni mese mette a disposizione diversi specialisti». Settimanalmente, invece, psicologi e assistenti sociali offrono il loro supporto per risolvere problemi legati all'assistenza medica. E non è tutto. «Il prossimo mese – racconta Gonzales – insieme ai Carabinieri organizziamo una giornata di prevenzione delle truffe e dei raggiri, a cui gli anziani sono esposti soprattutto durante l'estate».

Missionari in Giappone, la «ricetta» della creatività

Lezione di cucina a casa di Marina e Massimo

La storia di Massimo e Marina, sposati da 32 anni, dal 2002 in Estremo Oriente, tra amicizia, lezioni di cucina e catechesi

DI GIULIA ROCCHI

«Noi facciamo la pastorale degli spaghetti!». Massimo Succi e Marina Della Marca sono sposati da trentadue anni. Gli ultimi quindici li hanno trascorsi in Giappone, inviati come missionari dall'allora cardinale vicario Camillo Ruini, il 14 febbraio del 2002. Non è facile far convivere la cultura del Sol Levante con la fede cristiana, raccontano i coniugi. Ma evangelizzare si può, usando la creatività. «Io insegno cucina italiana a casa – spiega Marina – mentre mio marito lingua e cultura italiane. Facciamo lezione insieme e troviamo sempre il modo di introdurre elementi che rimandano al Vangelo. Massimo propone vere e proprie catechesi». La ricetta delle lasagne serve a spiegare la tradizione del pranzo domenicale e della mensa eucaristica; quella del pandoro a parlare del Natale e della nascita di Gesù. «Il tutto con pazienza e amicizia», sottolineano, riprendendo quanto auspicato nei giorni scorsi dal cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, in viaggio nell'arcipelago nipponico. In questi giorni invece Marina e Massimo si trovano a Roma. «In Giappone su circa 120 milioni di abitanti – raccontano – i cattolici sono circa cinquecentomila, per la maggior parte anziani. In questi anni abbiamo incontrato molti giapponesi che non avevano mai sentito parlare di Gesù Cristo. Qualcuno pensava che il cattolicesimo fosse una religione americana». L'organizzazione della società e la cultura sono lontanissime da quelle italiane, e per i coniugi Succi non è stato facile ambientarsi. All'inizio vengono mandati nell'isola di Shikoku, a Kochi: il vescovo Jopseph Fukaori aveva richiesto missionari per la sua diocesi di Takamatsu. «Lì facevamo vita di parrocchia, ma all'inizio abbiamo sofferto la solitudine». Così pure i loro figli, che invece oggi sono perfettamente integrati: Marco, di 28 anni, lavora in un ristorante italiano; Adriana, di 26, insegna in un asilo nido internazionale mentre Manuel, responsabile di supermercato, sta per sposarsi. «Sono inseriti nella cultura nipponica molto più di noi», osserva Marina. Non è facile parlare di Messa domenicale a persone che lavorano anche sedici ore al giorno e a ragazzi impegnati a scuola sette giorni su sette. «Chi non frequenta i club il sabato e la domenica ottiene un punteggio minore – dice Massimo, spiegando il complesso sistema scolastico nipponico –, quindi molti genitori non vogliono portare i figli a Messa perché questo inciderebbe sul loro curriculum». D'altro canto, le scuole cattoliche sono ritenute molto prestigiose, tanto che perfino la principessa Mako, nipote dell'imperatore Akihito, ha studiato all'International Christian University di Tokyo. «Lo stress da lavoro e l'eccessivo carico scolastico – spiegano – sono causa di numerosi suicidi, che è uno dei principali problemi del Giappone. Il tasso di suicidi è così elevato che in molte stazioni sono state installate delle "barriere anti–suicidio" per evitare che le persone potessero gettarsi sotto i treni». In tanti «soffrono di depressione o hanno problemi di alcolismo». I giapponesi, proseguono i due coniugi appartenenti al Cammino neocatecumenale, «sono molto chiusi, riservati, e tendono a non esprimere i propri sentimenti per non disturbare l'altro. È difficile che possano esserci conversioni vere e proprie, perché in tanti che ci seguono ci hanno spiegato che se si facessero battezzare le famiglie, seguaci dello scintoismo o del buddismo, li allontanerebbero. Eppure c'è tanto interesse per la fede cristiana. E questo è già molto importante».

L'evento, al via il 1° ottobre, è organizzato dal Centro diocesano e dal Forum del Lazio
Monsignor Manto: «Tema da inserire nell'agenda pubblica». Le principali iniziative

La Settimana della famiglia «Un sostegno ai genitori»

Qui e in basso, due immagini della Settimana della famiglia 2016 (foto Gennari)

DI FILIPPO PASSANTINO

Famiglie italiane e cinesi insieme per condividere tempo e tradizioni. I più piccoli al parco con i nonni, per superare col gioco e con l'affetto le differenze di età. Sarà una Settimana della famiglia che coinvolgerà generazioni e culture differenti, quella organizzata dal Centro per la pastorale familiare della diocesi con il Forum delle associazioni familiari del Lazio, al via da domenica primo ottobre. Otto giorni di eventi, per ascoltare la vita delle famiglie, le loro gioie e le fatiche di ogni giorno. Otto giorni che seguiranno la Conferenza nazionale sulla famiglia, in programma in Campidoglio il 28 e il 29 settembre. «Una scelta che non è casuale – spiega monsignor Andrea Manto, responsabile del Centro diocesano –. Vogliamo sottolineare nella città la centralità della famiglia e il prezioso ruolo educativo che svolge, vogliamo raccontare temi e problemi a partire dalla concretezza, come ci indica Papa Francesco, e non pensando a modelli teorici». Importante, a suo avviso, la collaborazione tra più realtà per realizzare questi obiettivi. «C'è una massa critica da fare se vogliamo porre un tema sul tappeto. Oggi il lavoro educativo della famiglia va premiato e va espressa gratitudine ai genitori. Il loro è un impegno da sostenere e accompagnare. La collaborazione con 40 associazioni, la scuola, alcune istituzioni e le parrocchie può far sì che la famiglia diventi un tema più presente nell'agenda pubblica». Le iniziative sono state suddivise in quattro grandi aree: "Stare insieme", "Fare insieme", "Riflettere insieme", "Celebrare insieme". Così alcune parrocchie della Capitale ospiteranno veri e propri laboratori e momenti di preghiera. "Famiglia, la sfida di educare" sarà il tema degli eventi e, in particolare, l'argomento dell'appuntamento in programma lunedì 2 ottobre, alle 16.30, nel teatro del Seminario Romano Maggiore. Durante l'incontro si tracceranno "percorsi pastorali e culturali" alla luce dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Interverrà il responsabile dell'Ufficio nazionale della pastorale della famiglia della Cei, don Paolo Gentili, e il presidente del Forum delle associazioni familiari Gigi De Palo. Non solo conferenze e dibattiti, ma anche feste. Come quella che vivranno all'istituto scolastico Santa Maria le famiglie italiane e cinesi dei rioni Esquilino e Monti. Tra gli altri temi che animeranno le iniziative, la presenza sul web dei più giovani. È per questo motivo che interverranno gli agenti della Polizia postale martedì 3 ottobre, alle 18, nella parrocchia Sant'Angela Merici e, poi, mercoledì 4, alle 18, in contemporanea in altre due parrocchie: San Liborio e Santa Emerenziana. Altro appuntamento in programma giovedì 5, alle 20,30, nella parrocchia Sant'Angela Merici stavolta per allargare lo sguardo ai social network. Diverse le pratiche che la famiglia può contribuire a combattere. Una di queste è il gioco d'azzardo. Se ne parlerà giovedì 5 ottobre, alle 18, nell'auditorium di San Gregorio Barbarigo. Il ruolo della famiglia nella prevenzione dell'uso di droghe, invece, sarà analizzato nel corso di un dibattito lunedì 2 ottobre, alle 9,30, a Palazzo Chigi. Le adozioni internazionali saranno il tema di un incontro mercoledì 4 ottobre, dalle 16, in Senato, mentre all'Itis Galilei si parlerà di alternanza scuola–lavoro. Sabato 7 ottobre, alle 10, si celebrerà la Giornata dei nonni nella parrocchia di San Saba. Ma il momento della festa vera e propria sarà la mattina di domenica 8 nel Parco Tutti Insieme, in via della Tenuta della Mistica, dove si svolgeranno le "Nonniadi", momenti di gioco e attività, come il mini golf o il biliardino, che coinvolgeranno nonni e nipoti, mentre la Casa La Salle ospiterà attività e laboratori e, alle 12, la Messa presieduta da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore Centro.

la scheda

Incontri, laboratori, preghiera, spettacoli

Settimana della famiglia al via con la cerimonia di inaugurazione il primo ottobre, alle 15.30, nella chiesa di Sant'Agnese in Agone. Alle 17 a San Carlo Borromeo si parlerà dell'importanza di "Una buona comunicazione per il benessere della famiglia". Sempre alle 17 un seminario per i genitori, per "Capire e gestire i capricci", nella Casa Ronald Roma Bellosguardo. Lunedì 2 incontri sul corpo, alle 15, nel consultorio "Al Quadraro" e laboratori per aiutare i genitori a confrontarsi con i figli adolescenti, dalle 17, al Borgo Ragazzi Don Bosco. Alle 21, nella parrocchia della Natività sarà celebrata una Messa durante la quale gli sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali. Martedì 3, alle 17, focus sulle malattie rare dei più piccoli all'istituto Pio XI. Mercoledì 4, alle 17.30, l'attenzione è per i ragazzi stranieri nell'incontro all'istituto Pio XI e per la vita che nasce nella parrocchia Santa Maria Goretti, alle 18. Giovedì 5 seminario in Campidoglio, alle 15.30, su un "Fisco a misura di famiglia". Venerdì 6, dalle 16, sarà centrale il tema della prevenzione in famiglia al consultorio "Al Quadraro". Di diritto e relazioni familiari si parlerà alla Lumsa, alle 17. Un'ora dopo al Borgo Ragazzi Don Bosco il tema sarà l'affidamento, mentre nella sede del Forum delle Famiglie del Lazio si spiegherà perché "Il ripudio della guerra nasce in famiglia". Sabato 7, dalle 16.30, all'istituto Pio XI laboratorio sul "Tempo dei genitori". Al centro culturale Laurento l'argomento sarà la comunicazione in famiglia. Domenica 8, laboratorio teatrale a San Giuseppe al Trionfale e la commedia "Via dei Giubbonari" nel teatro dei Santi Fabiano e Venanzio. Ogni giorno una chiesa diversa ospiterà l'adorazione eucaristica e si pregherà per la famiglia (programma su *www.settimanadellafamiglia.it*). **(Fi. Pa.)**

«Via Pacis», pace e dialogo per le vie di Roma

Un momento della Via Pacis (foto Gennari)

Successo della maratona Alla partenza, in via della Conciliazione, ebrei e musulmani con buddisti e cristiani

La lampada della pace accesa tra le mani del rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni. Al suo fianco, la reggono anche i rappresentanti del Pontificio Consiglio della cultura e Salah Ramadan Elsayed, imam della Grande moschea della Capitale. E anche alcuni monaci buddisti. Un incontro di culture e religioni diverse di fronte alla linea della partenza, in via della Conciliazione, della prima edizione della Half Marathon "Via Pacis", la mezza maratona organizzata domenica scorsa dal Campidoglio e dal dicastero vaticano in collaborazione con la Fidal. A salutare i quasi seimila atleti, durante l'Angelus in piazza San Pietro, è stato Papa Francesco, auspicando che «questa iniziativa culturale e sportiva possa favorire il dialogo, la convivenza e la pace». La corsa ha toccato luoghi di culto delle diverse confessioni religiose presenti nella Capitale: piazza San Pietro, la sinagoga, la moschea, la chiesa valdese e la chiesa ortodossa. Due, invece, i percorsi podistici: circa 21 chilometri per la competitiva e 5 per la non competitiva. A dare il via alla gara il sindaco, Virginia Raggi: «Da qui parte un messaggio di pace al mondo. Vogliamo dimostrare che lo sport e, in particolare questa mezza maratona, può unire tutti, al di là delle differenze di pelle e di religione». Ai nastri di partenza anche la squadra podistica della Santa Sede rappresentata da un gruppo di laici e sacerdoti che lavorano in Vaticano, da Guardie Svizzere e tipografi, che hanno debuttato con la maglia gialla dell'Athletica vaticana. Tra loro c'era il sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura, monsignor Melchor Sanchez. «Il mondo ha bisogno di ponti e non di muri. La pace va perseguita e non semplicemente attesa. Questa corsa è un impegno a perseguire la pace», ha detto. «Con le altre confessioni religiose vogliamo avviare un percorso che conduca alla pace, perché la vera fede aiuta a raggiungerla», ha aggiunto l'imam della Grande moschea di Roma Elsayed. «Come musulmani – ha sottolineato il portavoce della moschea Omar Camiletti –, a un mese dai tragici fatti di Barcellona, vogliamo riaffermare la condanna per ogni terrorismo in uno spirito olimpico di unità della città in tutte le sue componenti religiose». Soddisfazione per l'iniziativa anche nelle parole del rabbino Di Segni: «Questa è la dimostrazione di sintonia di cittadini di qualsiasi fede per un processo comune di integrazione». Per le strade della Capitale hanno sfilato in pettorina gialla uomini, famiglie, anziani, giovani, bambini, sportivi, persone con disabilità e anche rifugiati. Ad aggiudicarsi i primi posti sono stati Ghebrehiwet Faniel Eyob, nato in Eritrea ma residente a Bassano del Grappa, per gli uomini, e Sara Brogiato per le donne.

Filippo Passantino

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

FONDAZIONE CINEMA PER ROMA
Avviso di appalto aggiudicato - CIG 7105638DF6
Si informa che il 01/09/2017 è stata aggiudicata la procedura negoziata per i lavori di realizzazione "chiavi in mano" del Villaggio intrattenimento ospiti per le edizioni 2017, 2018 e 2019 della "Festa del Cinema di Roma" a ABC s.r.l. per € 587.979,00 + IVA. Procedure di Ricorso: TAR Lazio.
Il Direttore Generale - Francesca Via

cinema

«L'equilibrio», Marra nella «terra dei fuochi»

Nella sezione "Giornate degli autori" della Mostra di Venezia, autonoma e parallela rispetto a quella principale del Concorso, è stato presentato quest'anno *L'equilibrio*, un film italiano che entra a viso aperto dentro uno dei problemi più veri e amaramente attuali. Siamo in un piccolo paese del Napoletano, nella "terra dei fuochi". Qui arriva don Giuseppe, sacerdote già missionario in Africa, e ora, dopo un periodo di crisi, intenzionato a riprendere il proprio cammino di fede al servizio di una nuova comunità. Don Giuseppe prende il posto di don Antonio, che era entrato in forte sintonia con tutti gli abitanti, per la sua capacità di parlare schiettamente anche di argomenti delicati come quello dei rifiuti tossici. All'inizio, segue con doverosa attenzione le indicazioni del suo predecessore, ma poi capisce che la gravità della situazione impone un cambio di passo. Forse troppo presto entra in collisione con i giovani che, lo capisce subito, vivono e lavorano al soldo della malavita organizzata della zona. Per don Giuseppe il rapporto con il territorio si fa difficile e sempre meno sostenibile. Fino al punto in cui assiste al ritorno di don Antonio… Vincenzo Marra ha esordito nel 2001 con *Tornando a casa*. Quindi ha diretto altri titoli quali *Vento i terra*, 2004; *L'udienza è aperta*, 2006; *La prima luce*, 2015. Legato ad un cinema dalla forte impronta realistica, Marra si confronta con questa nuova opera con la cronaca, quella più aspra e scostante, quella non agevole da affrontare perché mette in gioco scelte difficili e impopolari. Tanto più se, come in questo caso, al centro della vicenda ci sono due sacerdoti impegnati nel proprio ministero. Non ispirati a figure reali. «Rappresentano però – dice Marra – la sintesi di diversi personaggi della cronaca, proprio come la storia che racconto. Anche il quartiere in cui ho girato, e che evito di nominare per non far torto alle tantissime persone perbene che vi abitano, è il simbolo del degrado di una zona che si trova ad appena un'ora e 40 da Roma». Quello della malavita organizzata nelle zone di degrado e quello della presenza/assenza delle istituzioni in contesti nei quali finiscono per imporsi ed essere accettate leggi non scritte porta direttamente alla domanda sul perché Marra abbia deciso di rendere i due preti protagonisti della vicenda. «Da tempo desideravo girare un film "cristologico", basato su un cammino spirituale. Avevo pensato a un documentario su un prete di frontiera nella terra della camorra, ma ho dovuto rinunciare perché ci hanno fatto capire che non ci volevano e sarebbe stato pericoloso per la troupe». Da questi interventi si ha più chiara l'idea di quanto il film entri con piena coerenza all'interno di una vicenda difficile. La rinuncia finale di don Giuseppe non è una ammissione di fallimento ma la consapevolezza che altri strumenti sono necessari, oltre alla preghiera e al perdono, per vincere la dura scorza del cuore di certe persone.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Partecipa al Consiglio permanente Cei (fino a mercoledì).

MARTEDÌ 26. Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

GIOVEDÌ 28. Alle ore 9.30 celebra la Messa alla scuola Pio IX all'inizio dell'anno scolastico. Alle 16.30 incontra il nuovo capitolo della Congregazione dei Missionari della fede.

VENERDÌ 29. Alle ore 15.30 incontra nella basilica lateranense l'assemblea di inizio anno pastorale dell'Usmi diocesana.
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata in occasione della festa patronale.

SABATO 30. Alle ore 16 nella cattedrale di Modena presiede l'ordinazione episcopale di monsignor Giacomo Morandi, segretario della Congregazione della dottrina della fede.

DOMENICA 1. Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Raffaele Arcangelo in occasione della festa patronale.

Alle 18 De Donatis presiederà la Messa promossa dalla parrocchia che accoglie alcune reliquie
Il parroco: «La presenza del santo è molto forte nel cuore della gente. Riscoperta la pietà popolare»

celebrazioni. *Oggi in piazza San Salvatore in Lauro*

Padre Pio Il vicario alla festa

DI ROBERTA PUMPO

Questa sera alle 18 sarà il vicario Angelo De Donatis a chiudere i festeggiamenti in onore di san Pio da Pietrelcina con una solenne Messa di ringraziamento in piazza San Salvatore in Lauro. «C'è grande attesa per la visita del nuovo vicario – afferma il parroco della comunità omonima, monsignor Pietro Bongiovanni –. Lo aspettiamo come si può aspettare un padre». Anche quest'anno la festa dedicata al santo ha visto la partecipazione di numerosi fedeli provenienti da tutto il Lazio, a sottolineare che attorno alla figura del frate delle stigmate c'è «un gran movimento popolare», spiega Bongiovanni, assistente ecclesiastico diocesano dei gruppi di preghiera di Padre Pio, 400 circa nel Lazio, 200 dei quali solo a Roma. «La presenza di san Pio è molto forte nel cuore della gente – aggiunge il sacerdote –. A volte siamo desolati nel vedere le chiese del centro storico vuote, mentre in queste giornate noi abbiamo dovuto celebrare in piazza perché ci sono bambini, giovani, famiglie, nonni provenienti da tutta la regione. Sono momenti in cui si mostra la pietà popolare e centinaia di persone riscoprono il sacramento della riconciliazione». Al santo del Gargano, che la Chiesa ricorda il 23 settembre, giorno della morte avvenuta nel convento di San Giovanni Rotondo nel 1968, la parrocchia di San Salvatore in Lauro riserva un culto speciale in tutti i periodi dell'anno e il santuario è centro di coordinamento per i gruppi di preghiera fortemente voluti da Padre Pio, e il cui carisma specifico è quello dettato dal frate delle stigmate. «Diceva sempre che si deve pregare per il sollievo della sofferenza non solo del corpo ma anche dello spirito – sottolinea Bongiovanni –; deve essere una costante intercessione proprio come era la preghiera del santo». Una spiritualità intensa vissuta tutto l'anno con incontri settimanali e in modo particolare il 23 di ogni mese, quando viene celebrata la Messa solenne alla quale partecipano centinaia di devoti. Al termine della celebrazione, sulle spalle di ogni fedele viene posto il mantello del frate. All'interno del santuario, infatti, sono conservate ed esposte preziose reliquie del santo. Oltre al mantello, i guanti che coprivano le stigmate, alcune bende insanguinate, gocce del suo sangue e la stola con la quale inaugurò la "Casa Sollievo della sofferenza", il centro ospedaliero di San Giovanni Rotondo. Una statua di legno di Gesù Bambino, alta 60 centimetri, e ribattezzata da Padre Pio il "Bambinello dei baci", fu donata dal santo all'attore Carlo Campanini. Oggi il prezioso oggetto è custodito dalla figlia dell'attore, Maria Pia, la quale, nel periodo natalizio, l'affida al santuario per esporla alla venerazione dei fedeli. Ogni lunedì, alle 19.30, si tiene anche l'incontro del gruppo di preghiera Padre Pio Giovani composto da ragazzi perlopiù universitari. Il gruppo è nato nel 1999 alla Sapienza, dal desiderio di un figlio spirituale di Padre Pio, monsignor Pierino Galeone, fondatore dell'istituto secolare "I servi della sofferenza". Il gruppo anima un incontro settimanale presso la cappella universitaria, partecipa alle iniziative della pastorale universitaria e della pastorale giovanile diocesane. «In questi anni nel gruppo sono maturate tante vocazioni sacerdotali e sono una ventina le ragazze che hanno deciso di consacrarsi al Signore – conclude il parroco –. Solo nella diocesi di Roma ci sono tre sacerdoti che sono "cresciuti" in questo gruppo di preghiera. Anche se non è una stagione rigogliosa, dove c'è un incontro reale con Dio i frutti si vedono».

La parrocchia di San Salvatore in Lauro

la novità

Alla Chiesa del Gesù un ciclo su arte e santità

«Perché san Francesco nella chiesa dei gesuiti» è il titolo del primo appuntamento del laboratorio formativo, artistico e teologico su "L'arte della santità, la santità nell'arte della Chiesa del Gesù". Un'iniziativa della chiesa dei gesuiti in programma dal 1° al 4 ottobre in collaborazione con il centro culturale Aracoeli dei frati minori francescani.
«Tra arte, storia e teologia – afferma il rettore, padre Vincenzo D'Adamo – cercheremo di esplorare l'attualità del messaggio di san Francesco intrecciato con la spiritualità dei gesuiti». Apertura domenica alle 16.30 con la proiezione del film "Uccellacci e uccellini" di Pasolini (programma su *www.chiesadelgesu.org*). Il laboratorio, gratuito, è aperto a tutti.

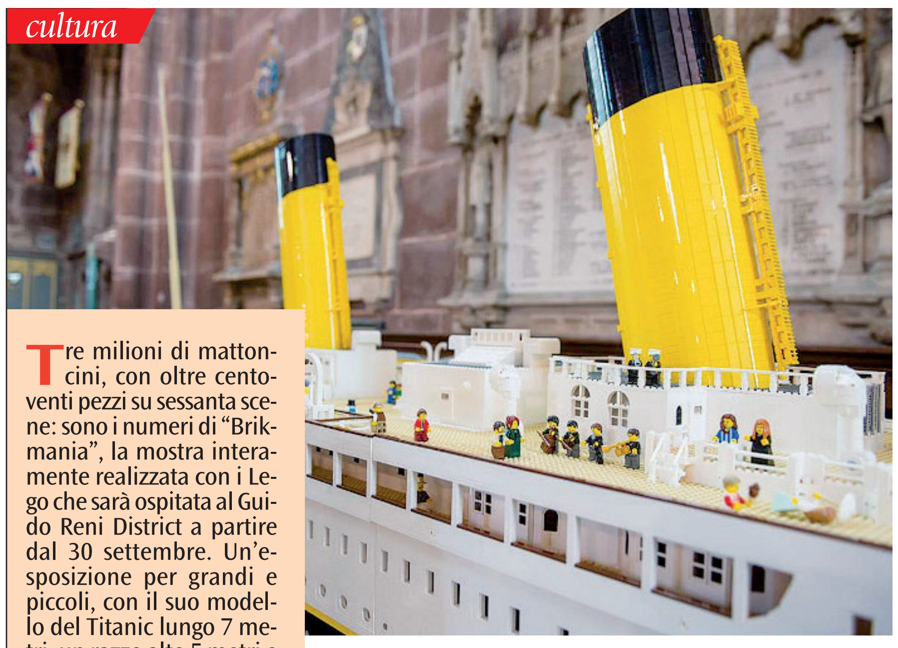
Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Così gli adolescenti vedono i genitori

Ma come vedono i loro genitori gli adolescenti 2.0, i nativi tecnoliquidi di questa cupa postmodernità? Innanzitutto fragili, se è vero che quasi 8 adolescenti su 10 sono confidenti più o meno frequenti delle pene dei loro genitori, definiti «immaturi» (per il 31% dei ragazzi), «capaci a stento di pensare a se stessi» (39%) e «inaffidabili» (26%).
Ecco perché papa Francesco nell'*Amoris laetitia* parla di «orfani» riferendosi agli adolescenti di oggi, non certo nel senso letterale del termine: orfani perché gli adulti di oggi sono piuttosto adultescenti, infantilizzati, catturati da temi adolescenziali irrisolti e incapaci di offrirsi come autentico punto di riferimento a figli sempre più smarriti e perplessi. I genitori "adultescenti" sono affettuosi e amichevoli con i figli, ma hanno rinunciato a trasmettere loro regole, narrazioni di senso, valori, criteri e credenze.
Infatti, in una ricerca che ho presentato ("La dieta mediatica dei nostri figli", a cura del Moige), emerge impietosamente che verso gli 11 anni la fiducia negli adulti crolla clamorosamente e il nuovo punto di riferimento è "mister google", cioè il web, dove i ragazzi trovano le risposte ai loro quesiti, le indicazioni sugli stili di vita da parte di altri adolescenti (i cosiddetti "web influencer"), le soluzioni a problemi, dubbi o curiosità.
A questo possiamo aggiungere il fenomeno della cosiddetta "socializzazione inversa". Eccone un esempio: chi influenza gli acquisti delle mamme in tema di abbigliamento e make up? Le loro figlie! Insomma gli adulti sono sempre più insignificanti per i nostri adolescenti, che quando però sono chiamati a giudicare se stessi ed il loro futuro indicano scenari davvero cupi.
Secondo i dati Eurispes, 1 su 3 pensa che non riuscirà a laurearsi, 1 su 2 che non avrà mai un lavoro stabile e comunque che corrisponda ad un suo talento o passione e ben 8 su 10 non trovano un senso nell'andare a scuola. L'incertezza sul futuro si tramuta in una quasi–certezza: il futuro sarà peggiore del presente.
Tenaglia micidiale, questa: orfani, privati di punti di riferimento e senza futuro. La sfiducia nella scuola è un dato su cui dovremmo riflettere. E già, perché per esempio, sempre secondo i dati Eurispes, quasi il 50% dei genitori non fa colloqui con gli insegnanti e non segue realmente l'andamento scolastico dei figli. E infatti gli insegnanti lanciano l'allarme: quasi due insegnanti su tre ritengono troppo "demotivati" i ragazzi verso lo studio e altrettanti insegnanti denunciano lo svilimento eccessivo della loro funzione educativa nell'ambito di una progressiva e globale destrutturazione di ogni funzione educativa. Crisi dei giovani? No, crisi degli adulti, con pesanti conseguenze sui nostri figli, così inascoltati e trascurati che hanno smesso di parlare con gli adulti cercando rifugio nel più confortevole mondo del web.

cultura



Brikmania, in mostra opere fatte con i Lego

Tre milioni di mattoncini, con oltre centoventi pezzi su sessanta scene: sono i numeri di "Brikmania", la mostra interamente realizzata con i Lego che sarà ospitata al Guido Reni District a partire dal 30 settembre. Un'esposizione per grandi e piccoli, con il suo modello del Titanic lungo 7 metri, un razzo alto 5 metri e ancora navi, treni, aerei. Presenti anche dei video e un'area interattiva e divertente per i bambini.

Il notiziario

PASTORALE GIOVANILE: INCONTRO PER I SACERDOTI RINVIATO AL 3 OTTOBRE. Rinviato al 3 ottobre l'incontro promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e rivolto ai sacerdoti. Appuntamento alle 9.30 nella casa generalizia delle Missionarie della Scuola (via Appia Antica 226).

RIFLESSIONE BIBLICA DI PADRE GIOVANNI ODASSO A SANTA MARIA IN AQUIRO. Padre Odasso, per la solennità di Maria Madre degli orfani, il 27 alle 17.30, terrà un incontro a Santa Maria in Aquiro, «Presso il Signore l'orfano trova la tenerezza».

VEGLIA PER I CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE. La veglia ecumenica, organizzata da Aiuto alla Chiesa che soffre, si terrà il 27 settembre alle 17.45 a San Marco Evangelista al Campidoglio (piazza San Marco 48). Tra gli altri, si uniranno alla preghiera il cardinale Mauro Piacenza e il patriarca caldeo Louis Raphael I Sako.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Sabato 30 ripartono i pellegrinaggi della carità sulle orme del beato Paoli. Appuntamento alle 9 a San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28).

ALL'ISTITUTO SANTA MARIA LA FESTA DELLA LUNA. Si tratta di una delle più importanti festività in Cina, la "Festa della Luna". Domenica primo ottobre, dalle 17 alle 20, all'Istituto Santa Maria a viale Manzoni 5, varie realtà della diocesi, scuole e associazioni animeranno un momento di festa e di testimonianze con famiglie italiane e cinesi, concluso dal saluto del vescovo Gianrico Ruzza.

LA CIVILTÀ CATTOLICA: TAVOLA ROTONDA SUL LAVORO. La tavola rotonda «Le nuove vie del lavoro» si terrà sabato 30 settembre alle 18 (via di Porta Pinciana, 1). Tra i relatori l'economista Leonardo Becchetti e il vescovo Gianrico Ruzza. Modera padre Francesco Occhetta.

CELEBRAZIONE DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO. Il 3 ottobre a San Giovanni (ore 18) la Messa pontificale, seguita dalla lettura del transito e dalla processione alla statua del santo in piazza di Porta San Giovanni.

VOLONTARIATO CARITAS, ISCRIZIONI AL CORSO DI FORMAZIONE. La Caritas diocesana promuove una nuova edizione del corso base di formazione al volontariato. Dieci incontri gratuiti dal 16 ottobre al 28 novembre. Per info e iscrizioni: 06.88815150. Rivolti non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato.

LE ACLI LANCIANO UN CONCORSO FOTOGRAFICO SUL CONTRASTO ALLO SPRECO. Concorso fotografico delle Acli (fino al 31 ottobre) che ha come tema il contrasto allo spreco. Le prime 10 foto che otterranno più like su Instagram e Facebook verranno giudicate da professionisti. I tre vincitori riceveranno un buono Amazon. Info: info@acliroma.it.

URBANIANA, IL FRANCESCANO SILEO RETTORE. Il francescano Francesco Sileo è stato nominato nuovo rettore della Pontificia Università Urbaniana. Succede a padre Alberto Trevisol, religioso appartenente all'Istituto dei Missionari della Consolata.